Stupore fiducia meraviglia e sorpresa



Gesù, vero Dio, si è incarnato, ha assunto in sé tutta la nostra umanità, tranne il peccato. Come uomo ha perciò provato ogni nostra emozione, ha gioito, si è rattristato fino al pianto, ha nutrito sentimenti di amicizia, ha provato compassione. Gesù si è anche stupito quando ad esempio gli abitanti di Nazaret, dove egli era cresciuto fino all'inizio della sua vita pubblica non lo riconoscono come il Messia, ma vedono in lui solo il figlio del falegname e di Maria. Questa chiusura e indisponibilità ad accogliere la buona novella del Vangelo che Gesù annunciava, questa loro assoluta mancanza di fede suscitano lo stupore di Gesù: "E si meravigliava della loro incredulità"(Mc 6,6), tanto che "…non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì" (Mc 6,5).
Al contrario egli si stupisce per l'atteggiamento di assoluta fiducia manifestato dal centurione romano. Questi era un pagano. Venuto a conoscenza delle gesta di Gesù e dei tanti miracoli che lui operava fra la gente, lo mandò a chiamare quando un suo servitore che lui amava, si trovò prossimo a morire. Non si sentiva degno di riceverlo nella sua casa, essendo lui un pagano e Gesù un ebreo, ma era sicuro però che anche a distanza quel suo servo sarebbe comunque guarito. Questo suo atteggiamento suscitò in Gesù stupore e ammirazione, tanto da farlo esclamare: "…neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" (Lc 7,9).

Gesù si meraviglia davanti ad ogni manifestazione di fede in lui. La fede è sì un dono di Dio offerto a ogni uomo, ma l'uomo è libero di accettarlo oppure no. Ed è proprio questa libera scelta che suscita la meraviglia di Gesù. Così lo stupisce la donna emorroissa, che, avendo assoluta fiducia nella potenza taumaturgica di Gesù, è convinta che solo toccando il suo mantello può ottenere la guarigione da tanti anni desiderata. Gesù, pressato da ogni parte dalla folla, sente tuttavia la mano di questa donna che lo sfiora e girandosi la cerca dicendo: "Chi mi ha toccato il mantello? "(Mc 5,30). Sentendosi scoperta " … la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si

© Rizzoli EDUCATION

gettò davanti e gli disse tutta la verità.” (Mc 5,33). Gesù, ammirando la sua fede allora le dice: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male"(Mc 5,34).

La profonda empatia di Gesù lo mette sempre in stretto contatto con la sofferenza dell’uomo. Tantissimi sono i malati che implorano di essere guariti e spesso sono sanati proprio in virtù della loro fede. Chi ha poi ricevuto il miracolo, mosso dalla gratitudine, si fa discepolo di Gesù anche a costo di non obbedire al suo ordine. Dei dieci lebbrosi liberati da questa tremenda malattia che li costringeva a vivere lontani da ogni contatto umano, solo uno, per giunta samaritano, si volge indietro per ringraziare della guarigione ricevuta gratuitamente da Gesù. Gli altri nove invece, sono giudei e pensano che rispettando fedelmente la Legge, tutto è loro dovuto. Non si sentono pertanto grati verso chi li aveva guariti e proseguono sulla loro strada. Gesù si meraviglia che un non israelita mostri gratitudine e torni sui suoi passi per ringraziarlo. Perciò costui, oltre ad essere liberato dalla lebbra, è anche salvato, non è così per gli altri nove lebbrosi.

Rizzoli EDUCATION | theorema
© Rizzoli EDUCATION